

« prestigio. Più volte l'imperatore Napoleone, a persua-
« dermi, ha citato brani di libri di Azeglio. Lo stesso
« conte Walewsky ha invocato alcune volte l'autorità
« di lui per sostenere la sua opinione. In Inghilterra
« Massimo è considerato, in quanto a senso pratico,
« come infinitamente a me superiore (1). »

Al barone Bettino Ricasoli, il quale con ferrea volontà strappò la Toscana dalle mani della reazione granducale nel Cinquantanove; a Luigi Carlo Farini, che sbarrando animoso la via al ritorno di Francesco V di Modena, mentre per la pace di Villafranca v'era nei Ducati estrema prostrazione nei liberali, salvò il prossimo avvenire delle sorti liberali italiane, Cavour attestò la sua profonda stima, ed in ogni occorrenza dichiarava apertamente quanto avessero benemeritato dell'Italia.

Al Farini scriveva il 25 dicembre del 1859: « Dal
« giorno in cui ho creduto debito mio il ritirarmi dalla
« scena politica per protestare colla mia astensione
« contro la pace di Villafranca, mi sono creduto in
« dovere di tenermi, per quanto fosse possibile, lontano
« dagli affari. Se avessi scoperto un angolo in Europa
« ove la mia dimora fosse stata scevra di inconve-
« nienti, sarei andato a ricoverarmi. Non avendolo
« rinvenuto, me ne stetti nascosto a Leri sino a ieri
« l'altro, giorno in cui venni ufficialmente nominato ple-
« nipotenziario presso il Congresso di Parigi. Questa
« mia risoluzione, che, spero, giudicherete opportuna
« e conforme agl'interessi d'Italia, fu causa che io vi
« abbia sì poco scritto in questo periodo di tempo,

(1) Lettera al marchese Emanuele d'Azeglio a Londra, 21 marzo 1859. Per la storia, è grandemente desiderabile che questo illustre diplomatico, il quale possiede un carteggio intimo col conte di Cavour di oltre 250 lettere, ponga in atto il disegno concepito di annotarle e illustrarle per coloro pei quali sarà antico il presente tempo.